

Relazione dati

1/12/2004 – 31/12/2020

Dati riassuntivi attività Centro Antiviolenza Belluno-DONNA



Associazione Belluno-DONNA

www.bellunodonna.it

SOMMARIO

Sommario	3
DATI CENTRO relativi al periodo 01-12-2004/31-12-2020	4
Nuovi Contatti.....	4
Accoglienza.....	4
Cosa facciamo.....	4
Il Centro antiviolenza Belluno DONNA nell'emergenza sanitaria COVID-19.....	5
Informate sull'esistenza del Centro Antiviolenza	6
Provenienza	7
Le donne migranti	7
Residenza	8
Residenza Provincia di belluno	9
Età delle donne che hanno contattato il Centro	10
Stato civile delle donne accolte	10
Presenza dei figli/figlie.....	10
Occupazione delle donne accolte.....	11
Autori delle violenze	12
Provenienza dell'autore.....	13
Tipologie di violenza	13
Soggetti a cui la donna si era rivolta prima del contatto.....	13
Interventi effettuati	14
DATI OSPITALITÀ CASA RIFUGIO	15
Donne ospitate	15
Casa rifugio	15
DATI OSPITALITÀ CASA RIFUGIO DI TIPO B	15
Donne ospitate	15
SPORTELLO ORIENTAMENTO LAVORO	16
Donne accolte	16

DATI CENTRO RELATIVI AL PERIODO 01-12-2004/31-12-2020

NUOVI CONTATTI

ACCOGLIENZA

Il settore Accoglienza gestisce l'ascolto telefonico e personale con le donne maggiorenni, italiane e straniere, che contattano il Centro per problemi di violenza subiti prevalentemente da parte di uomini con cui hanno, o hanno avuto, una relazione affettiva e intima.

Il primo contatto con il Centro viene preso, a volte, da un familiare, un'amica, o da altri professionisti della Rete territoriale. Viene in ogni caso offerto un ascolto, data indicazione delle modalità secondo cui la donna stessa può contattare il Centro per richiederne l'intervento. È importante che sia la donna direttamente interessata a decidere di compiere il primo passo per uscire da una situazione di violenza e si attivi di conseguenza.

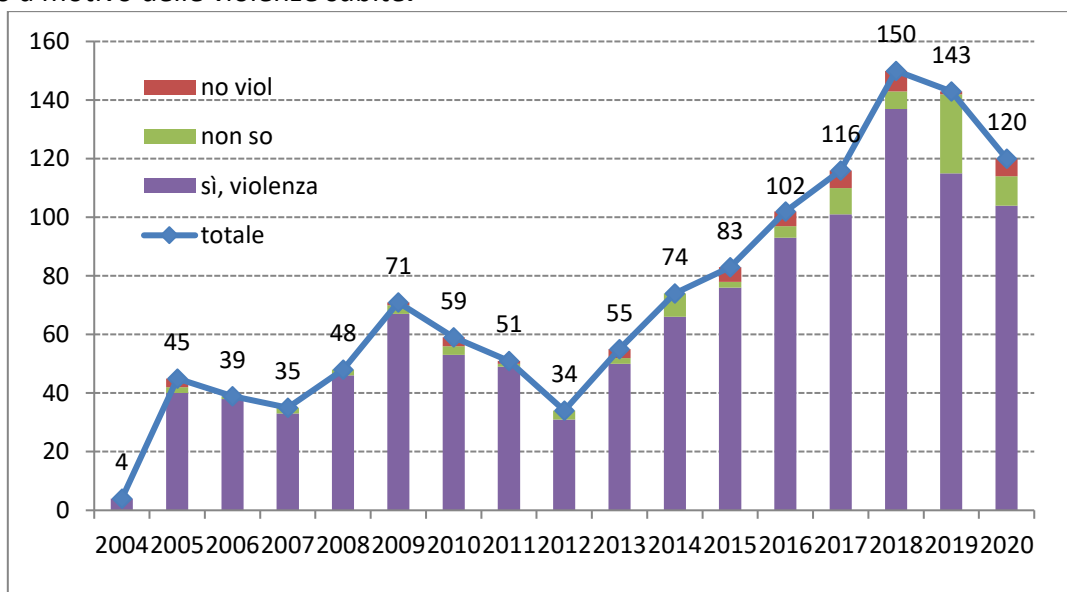
COSA FACCIAMO

Le operatrici offrono sostegno e informazioni specifiche, affinché ogni donna possa trovare la soluzione adatta a sé e alla propria situazione e si attivi per cercare le modalità più opportune per proteggersi e proteggere i propri figli e figlie. L'intervento consiste in un percorso specifico sulla situazione di violenza che la donna sta vivendo, strutturato in una serie di colloqui a cadenza periodica secondo i presupposti della protezione, della riservatezza e del non giudizio da parte dell'operatrice. A tutte le donne viene garantita la massima riservatezza, presupposto fondamentale per la protezione dalla violenza.

Può essere fatta, se la situazione lo richiede, per la donna che si presenta al Centro una valutazione della pericolosità della situazione, sulla base dei comportamenti del partner violento e della percezione e consapevolezza che ne ha la donna, utilizzando il modello SARA (*Spousal Assault Risk Assessment*) e altre check list accreditate scientificamente.

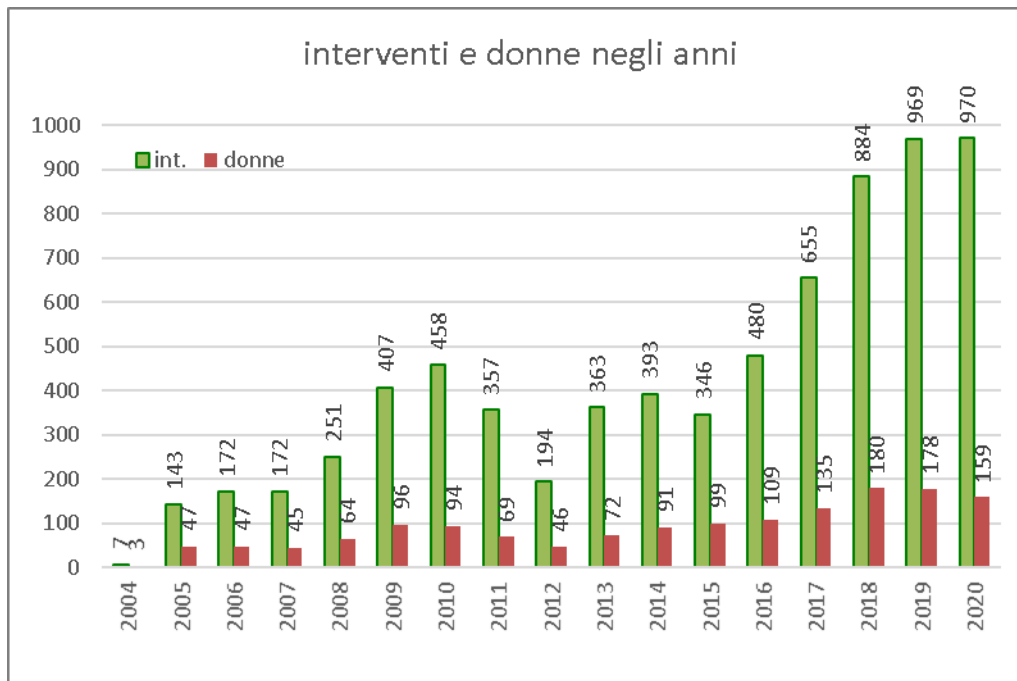
Viene favorito l'empowerment e la valorizzazione delle proprie risorse.

Dal 1° dicembre 2004 al 31 dicembre 2020 il Centro è stato contattato da 1229 donne, in 41 casi il motivo del contatto non era legato alla violenza, sono dunque **1188** le donne che hanno contattato il Centro a motivo delle violenze subite.



Confrontando il numero di donne che hanno chiesto aiuto nell'anno 2005 (data di apertura del Centro) con il numero di donne che hanno chiesto aiuto nell'anno 2020 si osserva un incremento del 238%.

Gli interventi a sostegno delle donne che si sono rivolte al Centro sono aumentati di quasi 6 volte (+578%).



Focalizzandoci sul periodo temporale che coincide con l'apertura di sportelli dislocati nel territorio bellunese, ovvero confrontando i dati del 2016 con quelli del 2020 evidenziamo un incremento del 46% del numero di donne che si sono rivolte al Centro anti violenza e un aumento degli interventi a loro sostegno che sono raddoppiati (+102%).

L'apertura degli sportelli periferici ha favorito le donne nel loro percorso di uscita dalla violenza, la vicinanza agli sportelli ha reso più semplice per le donne proseguire il percorso presso il Centro anti violenza. Inoltre, le azioni di sensibilizzazione e formazione sul tema della violenza di genere e le azioni di promozione dell'apertura di nuovi sportelli hanno contribuito a favorire l'emersione del fenomeno. Infine, l'aumento delle richieste di aiuto e degli interventi effettuati dipende anche dal maggior numero di operatrici formate che operano all'interno del centro anti violenza e dalle maggiori risorse economiche che consentono al Centro di sostenere le donne che ad esso si rivolgono.

IL CENTRO ANTIVIOLENZA BELLUNO DONNA NELL'EMERGENZA SANITARIA COVID-19

Il Centro anti violenza Belluno DONNA durante l'emergenza sanitaria, consapevole del serio rischio di isolamento in cui le donne confinate in casa con partner violenti potevano andare incontro, si è rapidamente riorganizzato. L'attività del Centro non è mai stata sospesa, l'ascolto telefonico è stato garantito attraverso il trasferimento di chiamata sui telefoni personali delle operatrici, i colloqui personali sono stati sostituiti dai colloqui telefonici. L'Associazione si è attivata per adeguarsi immediatamente alle richieste dettate dall'emergenza e successivamente ha reintrodotta i colloqui in presenza per tutte quelle situazioni in cui non si riteneva efficace un intervento a distanza. I dati raccolti dai centri anti violenza appartenenti a D.i.Re "Donne in Rete Contro la violenza", di cui anche

l'Associazione Belluno DONNA fa parte, evidenziano un calo delle richieste di aiuto da parte di donne "nuove" e un incremento delle richieste di supporto da parte delle donne in carico.

Nello specifico per quanto riguarda l'associazione Belluno-DONNA:

Rispetto all'anno precedente (2019) gli interventi a favore delle donne vittime di violenza che si sono rivolte al Centro sono rimasti gli stessi dell'anno precedente (+0,1%). Le donne che si sono rivolte al Centro nel 2020 rispetto al 2019 sono diminuite dell'11%. Aumentano invece a fronte della diminuzione delle donne la media degli interventi effettuati a favore di ogni donna + 13%. Nel 2019 le donne in carico erano così distribuite: 80% donne "nuove" e 20% donne ancora in carico dagli anni precedenti. Nel 2020 le donne in carico erano così distribuite: 75% donne "nuove" e 25% donne ancora in carico dagli anni precedenti.

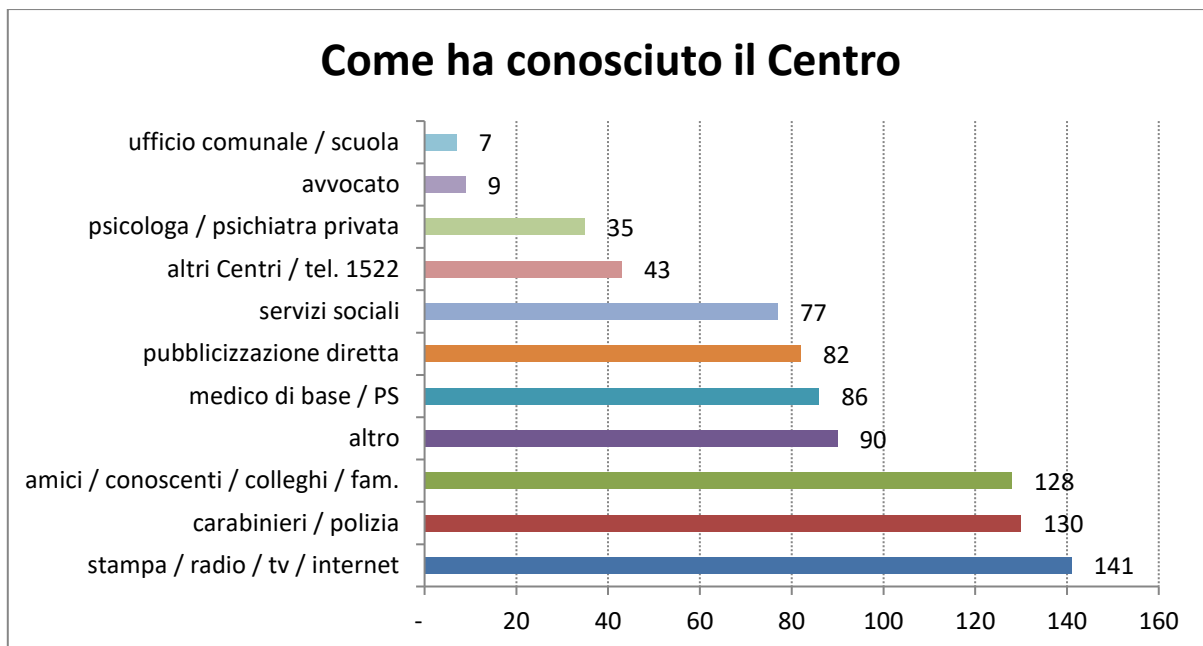
Possiamo, dunque, affermare che nel corso del 2020 sono diminuite le donne "nuove" che si sono rivolte al Centro ma sono incrementate sia le richieste di supporto da parte delle donne già in carico sia la durata del percorso di uscita dalla violenza rispetto agli anni precedenti.

INFORMATE SULL'ESISTENZA DEL CENTRO ANTIVIOLENZA

I soggetti attraverso cui le donne accolte sono state informate dell'esistenza del Centro antiviolenza sono:

Come ha conosciuto il Centro la donna?	Num. di donne	Percentuale
stampa / radio / tv / internet	141	17%
carabinieri / polizia	130	15,7%
medico di base/pronto soccorso	86	10,4%
amici / conoscenti / colleghi	128	15,5%
servizi sociali	77	9,3%
Altro	90	10,9%
pubblicizzazione diretta	82	9,9%
altri Centri / tel. 1522	43	5,2%
psicologa / psichiatra privata	35	4,2%
ufficio comunale / scuola	7	0,8%
Avvocato	9	1,1%
Totale noto	828	100%
Non rilevato	360	

N.B. ogni donna può aver segnalato più di un'opzione.



PROVENIENZA

LE DONNE MIGRANTI

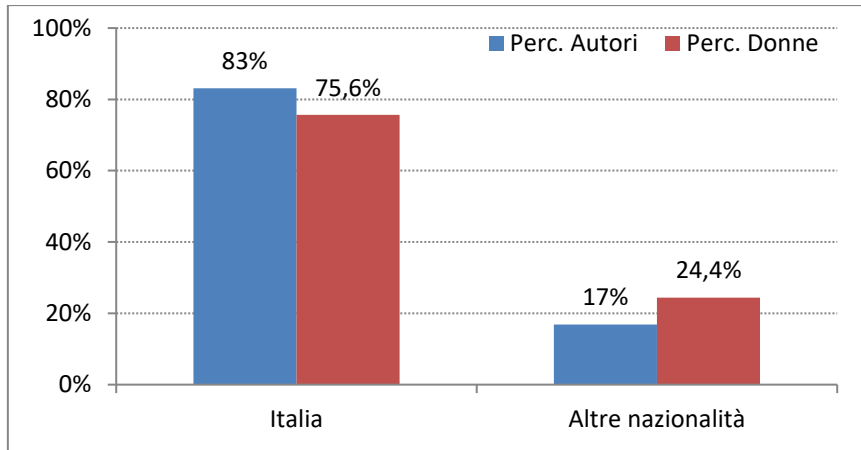
Al Centro anti violenza si rivolgono anche donne migranti, di diverse provenienze geografiche, perché subiscono violenza da parte di partner italiani o stranieri.

Per le donne migranti la complessità del problema della violenza intra-familiare è ulteriormente aggravata dalla distanza dal loro paese e dalla loro famiglia. Per le donne venute in Italia per ricongiungimento familiare il controllo e il potere da parte del partner sono molto elevati per motivi sia culturali che di oggettivo sradicamento, a maggior ragione nei casi in cui le donne non hanno nessuna o scarsa conoscenza della lingua, si trovano in una situazione di isolamento con pochi o nulli riferimenti sul territorio. Questo limita fortemente la loro autonomia e, se subiscono violenza, queste condizioni penalizzanti rendono estremamente difficoltoso chiedere e trovare aiuto. Possono essere esposte, oltre alle violenze psicologiche, fisiche e/o sessuali, anche alla minaccia da parte del partner di non rinnovare il permesso di soggiorno per moglie e figli e/o alla minaccia di sottrazione dei bambini per portarli e lasciarli all'estero, o all'essere costrette a seguire il marito nel paese di origine e poi obbligate a restare lì in quanto sprovviste dei documenti gestiti dal marito. Tutto ciò le rende particolarmente vulnerabili e dipendenti dalle decisioni del marito.

Le donne migranti che hanno contattato il Centro sono 265 (pari al **24%** dei casi).

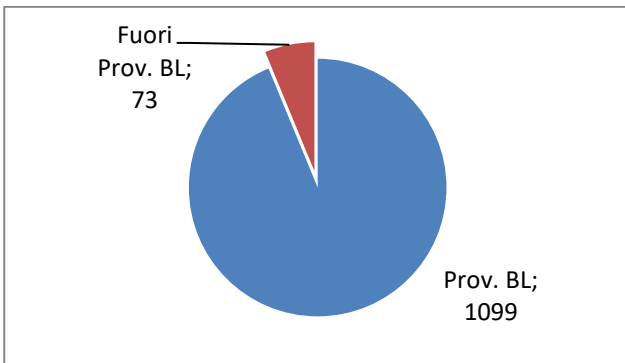
Provengono dal Marocco, dall'Argentina, dalla Romania, dall'America Latina, dall'Ucraina, dall'Africa, dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dalla Cina, dalla Bosnia, dalla Macedonia ecc. Le donne italiane sono **822** pari al **76%** dei casi.

Nazionalità	Num. donne	% Donne	Num. autori	% Autori
Italia	822	76%	690	83%
Altre nazionalità	265	24%	140	17%
TOTALE	988		830	
<i>Non rilevato</i>	<i>101</i>		<i>358</i>	



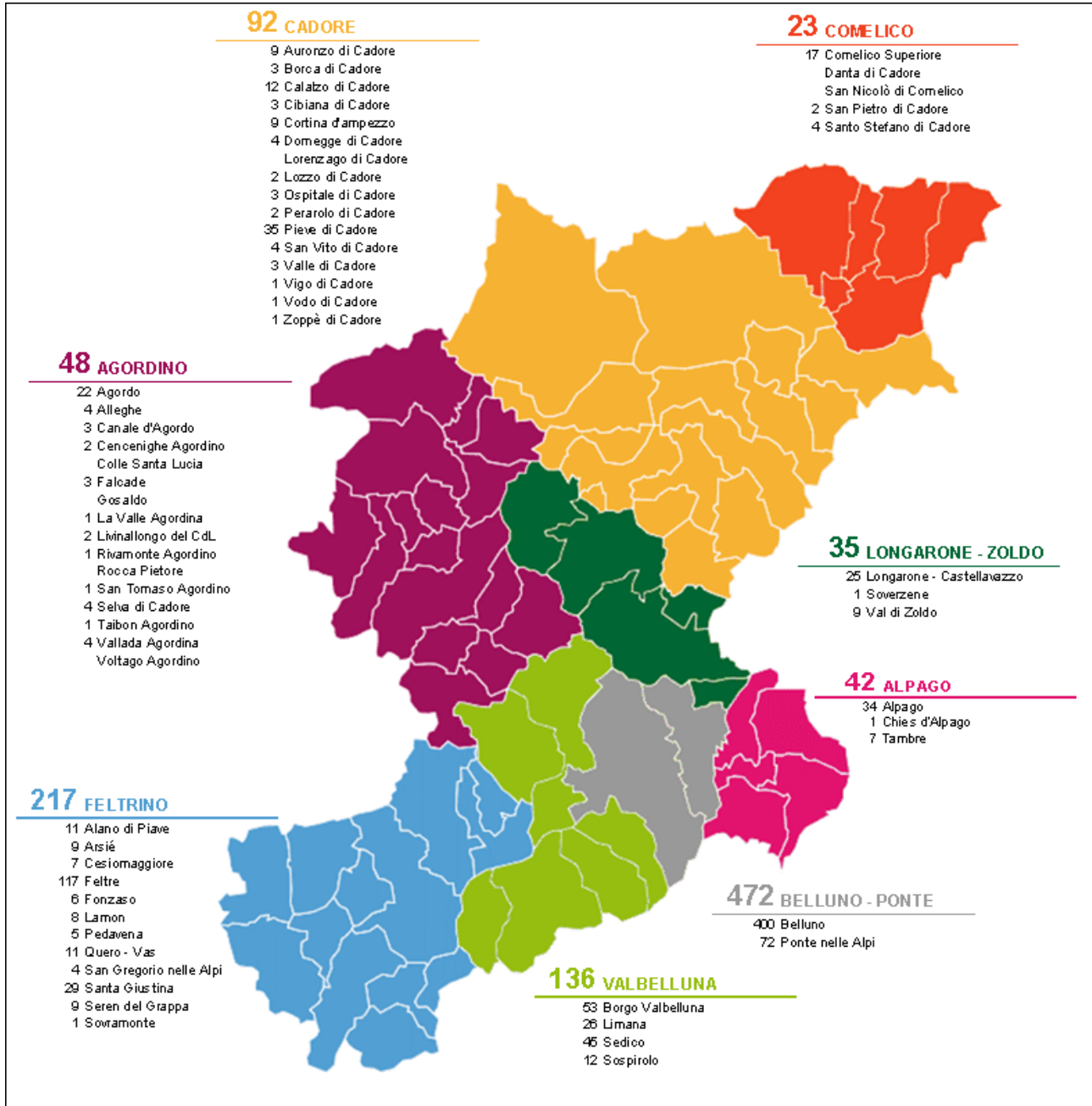
RESIDENZA

Per quanto riguarda la residenza delle donne accolte: in **993** casi (pari al **94%**) sono residenti nella provincia di Belluno, in **64** casi (**6%**) provengono da fuori provincia.



Provenienza	Numero di donne	Percentuale donne
Prov. BL	1099	94%
Fuori Prov. BL	73	6%
TOTALE	1172	
Non rilevato	16	

RESIDENZA PROVINCIA DI BELLUNO



ETÀ DELLE DONNE CHE HANNO CONTATTATO IL CENTRO

L'età delle donne è compresa tra:

Fascia d'età	Numero di donne	Percentuale
<18	9	1%
18-29	132	16%
30-39	190	23%
40-49	234	29%
50-59	161	19%
60-69	58	7%
70-79	24	3%
80 e più	4	0%
TOTALE	812	
<i>NON RILEVATO</i>	<i>376</i>	

STATO CIVILE DELLE DONNE ACCOLTE

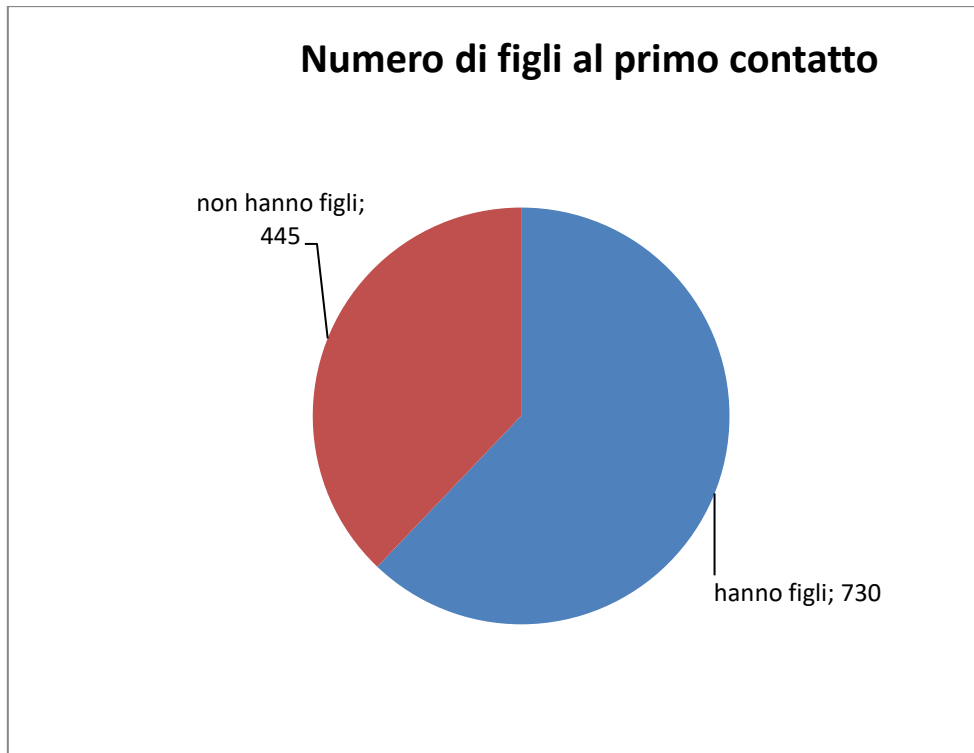
Delle donne accolte la maggioranza è coniugata (**405** pari al **49%**), le nubili sono **246 (30%)**, le separate/divorziate sono **139 (18%)** e **21** donne sono vedove (**2%**). In **358** casi il dato non è noto.

Stato civile	Num. di donne	Percentuale
Coniugata	405	49%
Nubile	246	30%
Separata / divorziata	149	18%
Vedova	21	2%
Convivente	9	1%
TOTALE	830	
<i>NON RILEVATO</i>	<i>358</i>	

PRESENZA DEI FIGLI/FIGLIE

Il **62%** (casi) delle donne accolte ha figli. In 11 casi la donna era incinta al momento del contatto. In 32 casi ha riferito di aver subito violenza nelle precedenti gravidanze.

Presenza figli	Numero donne	Percentuale
Hanno figli/e	730	62%
Non hanno figli/e	445	38%
TOTALE	1175	
<i>NON RILEVATO</i>	<i>13</i>	



OCCUPAZIONE DELLE DONNE ACCOLTE

Le donne accolte che svolgono un lavoro sono in tutto **471**, pari al **62%** dei casi, le disoccupate sono **160**, pari al **21%** dei casi. In **52** casi (**7%**) la donna è pensionata. **47** donne hanno dichiarato di cercare lavoro a causa della violenza subita. In **307** casi il dato non è noto.

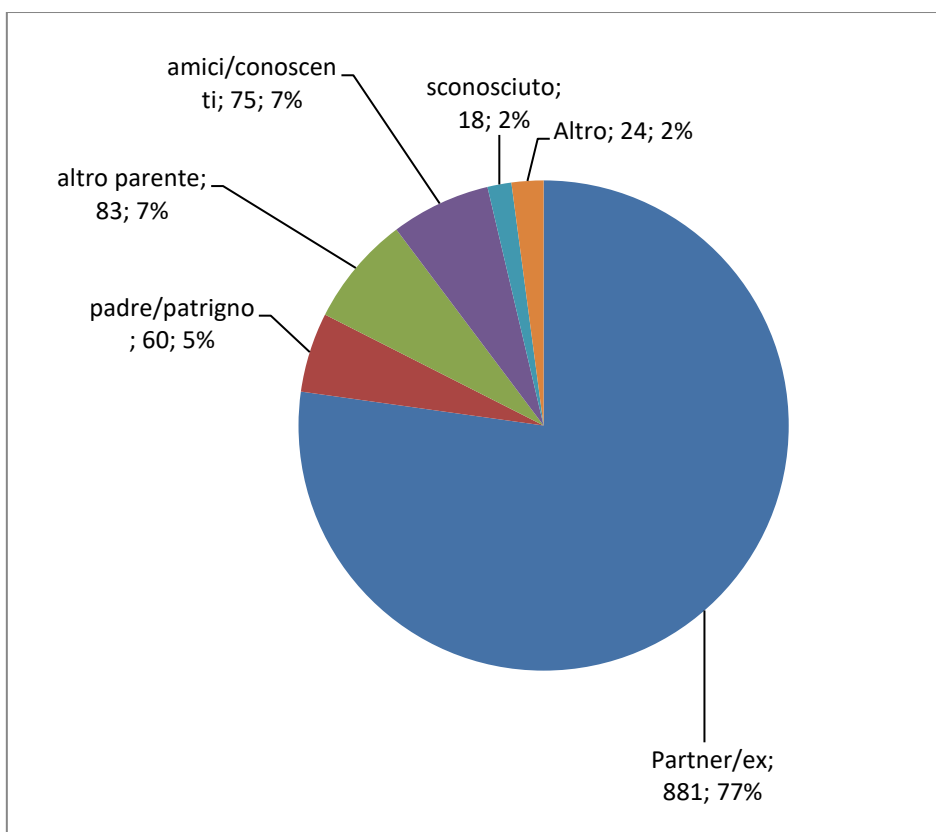
L'occupazione delle donne accolte	Quante	Percentuale
Occupata	517	60%
Disoccupata	184	21%
Pensionata	62	7%
Casalinga	45	6%
Studentessa	33	4%
Altro	6	1%
Inabile al lavoro	6	1%
TOTALE	853	
<i>NON RILEVATO</i>	335	

AUTORI DELLE VIOLENZE

Nella maggior parte dei casi le violenze sono agite dal partner (marito, fidanzato, convivente, amante) **949** casi pari al **83%**; dall'ex-partner (ex-marito, ex-fidanzato, ex-convivente) **192** casi, pari al **17%**.

Nel 19% (**218**) dei casi l'autore è una persona conosciuta o appartenente alla sfera familiare. In **16** casi l'autore è uno sconosciuto (**2%**). Nel **2%** dei casi il dato corrisponde alla voce Altro.

Autori delle violenze	Numero	Percentuale
Partner/ex	881	77%
Padre/patrigno	60	5%
Altro parente	83	7%
Amici/conoscenti	75	7%
Sconosciuto	18	2%
Altro	24	2%



N.B. Solo per quanto riguarda questo dato, la somma degli autori della violenza può essere superiore alle donne vittime di violenza, perché la donna può riferire di aver subito violenza da più autori e in diversi momenti della vita. I dati successivi sull'autore faranno invece riferimento all'autore attuale o principale.

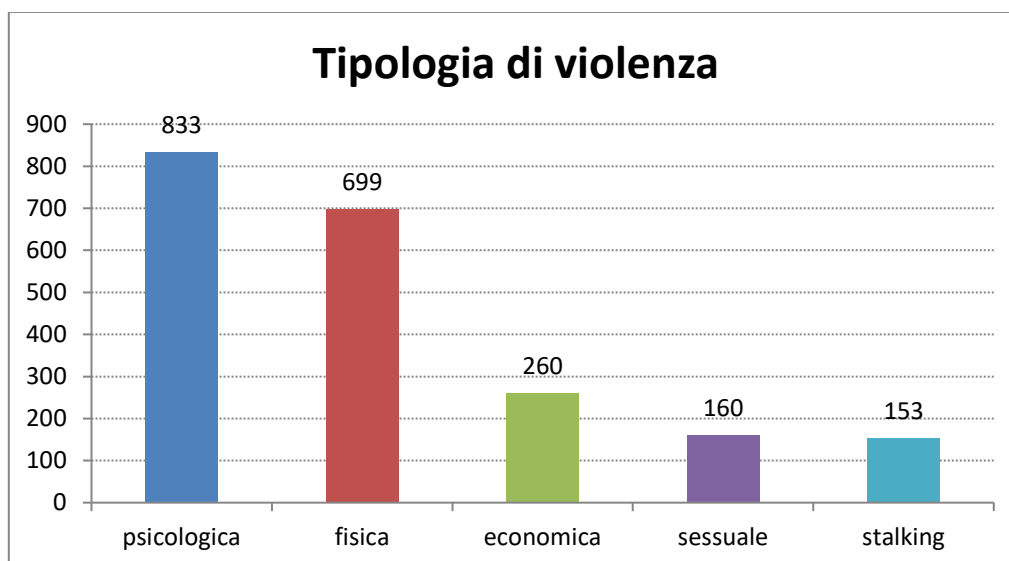
PROVENIENZA DELL'AUTORE

L'autore è italiano in **690** casi pari al **83%**. Nel restante **17% (140 casi)** è straniero (Argentina, Marocco, America Latina, Africa, Macedonia, Romania etc).

Nazionalità	Num. di autori	Percentuale
Italia	690	83%
Altre nazionalità	140	17%
TOTALE	830	
<i>NON RILEVATO</i>	<i>358</i>	

TIPOLOGIE DI VIOLENZA

Premessa: le donne possono aver subito o subire più tipi di violenze dallo stesso autore o da autori diversi ecco perché la somma è superiore al numero di donne vittime di violenza.



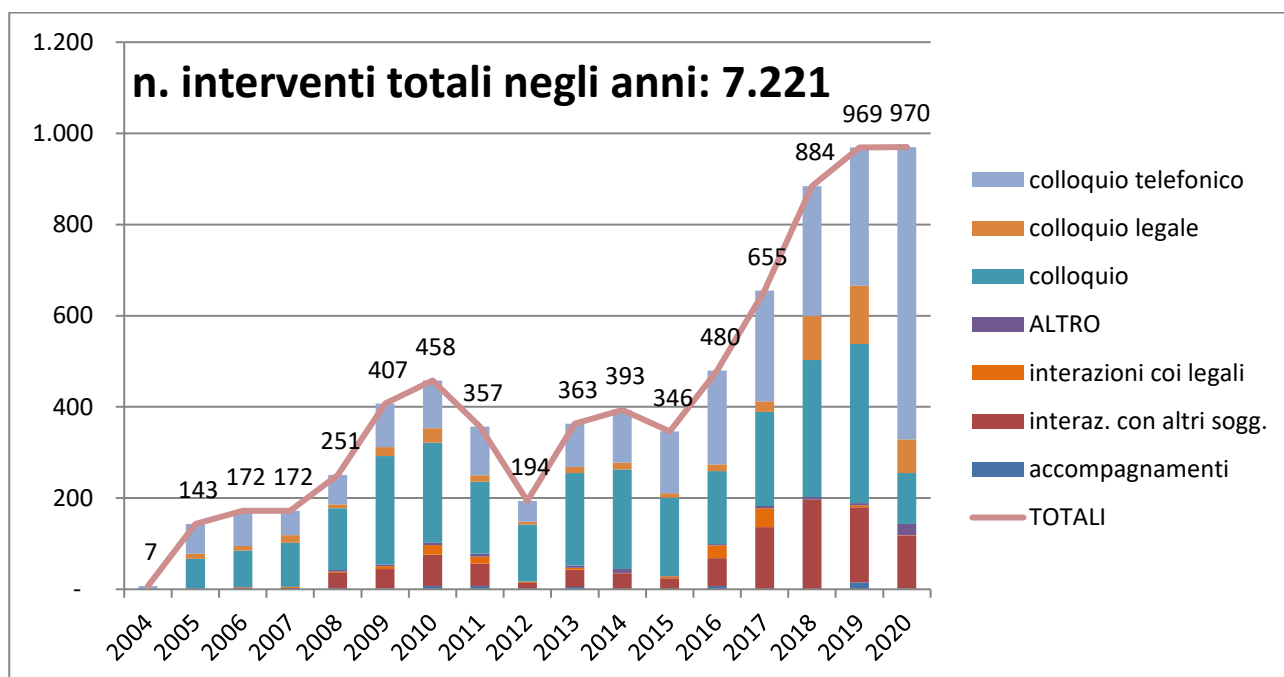
SOGGETTI A CUI LA DONNA SI ERA RIVOLTA PRIMA DEL CONTATTO CON IL CENTRO

Il **62%** delle donne si era rivolta ad altri per chiedere aiuto prima del contatto con il Centro Antiviolenza.

INTERVENTI EFFETTUATI

Presso il Centro, dal 01/12/2004 al 31/12/2020, sono stati effettuati **7.221** interventi:

- ⊙ **5.482** colloqui di cui **2.842** sono i colloqui effettuati presso il Centro; **2.640** sono i colloqui telefonici;
- ⊙ **628** i colloqui di consulenza legale;
- ⊙ **1.111** contatti (telefonate – incontri - accompagnamenti) con Agenti Sociali (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Agenzie Interinali; Centro Impiego, Medici di Medicina Generale, Scuole ecc.) per quelle situazioni in cui è stato possibile e necessario attivare soggetti, con diverse professionalità, per rispondere ai diversi i bisogni espressi dalla donna.
- ⊙ Per **molte donne** è stato attivato il Banco Alimentare e/o sono stati donati vestiti, scarpe, biancheria per la casa, giocattoli, passeggini, suppellettili ed oggetti di arredamento per la casa.



DATI OSPITALITÀ CASA RIFUGIO

DONNE OSPITATE

Presso la Casa Rifugio, dall'ottobre del 2007 al luglio del 2011 (da allora l'Associazione non dispone più della Casa Rifugio), sono state ospitate **16 donne** (due incinte) e **11 figlie/i**.

CASA RIFUGIO

La casa rifugio, offriva protezione alle donne maggiorenni con o senza figlie/e, italiane e straniere, che subivano violenza accogliendole presso strutture ad indirizzo segreto. L'ospitalità andava dai 6 agli 8 mesi.

Obiettivi:

- dare alle donne e alle/ai loro figlie/e un luogo sicuro, protetto, accogliente e tranquillo;
- sostenere la donna nella sua scelta di allontanarsi dalla violenza attivando insieme a lei i canali necessari per realizzare il suo progetto.

L'équipe di lavoro della Casa rifugio era costituita da operatrici e il gruppo era coordinato da una responsabile. Facevano parte del gruppo anche volontarie e tirocinanti. Tutta l'équipe aveva ricevuto la formazione propria del centro antiviolenza sull'operare con donne e minori che hanno subito violenza e partecipava a periodici aggiornamenti.

Standard di servizio:

- Vitto e beni di prima necessità Banco Alimentare, Banco Farmaceutico
- Indirizzo segreto
- Condivisione tra donne delle stanze e degli ambienti domestici
- Lavoro di équipe e supervisione
- Servizio gratuito

DATI OSPITALITÀ CASA RIFUGIO DI TIPO B

DONNE OSPITATE

L'Associazione dispone di due case rifugio di tipo b: Casa rifugio "Belluno DONNA" concessa nel 2009 dal Comune di Belluno e Casa rifugio "Silvia" aperta sul territorio feltrino a partire da giugno 2020.

Entrambe le strutture di ospitalità offrono alle donne maggiorenni, italiane e straniere e loro eventuali figlie/e, una sistemazione abitativa autonoma per un periodo più lungo. Entrambe le case sono gestite e coordinate da un gruppo di lavoro composto dalla responsabile, dalla referente e dalle operatrici volontarie.

Le operatrici effettuano un accesso settimanale in orari variabili a seconda delle necessità e della presenza delle donne ospiti e dei/le loro figlie/e. Questa modalità di intervento è pensata per fornire un supporto alle ospiti, favorire le relazioni tra loro, sorvegliare il buon andamento della convivenza e il rispetto del regolamento senza interferire troppo con la loro vita privata.

Considerata la capienza delle Case, il periodo di ospitalità concesso alle donne e ai loro figli/e va dai 6 ai 12 mesi. Viene garantita la privacy e la tutela della riservatezza delle donne e dei/le figli/e

Obiettivi:

- sostenere azioni di prevenzione per ridurre il rischio di rientro della donna presso la fonte della violenza per mancanza di possibilità di sostenere una vita autonoma;
- progressivo recupero di autonomia da parte della donna e ri-costruzione di un clima sereno ed equilibrato a beneficio dei minori.

Presso la Casa rifugio di Tipo B “Belluno”, dall’agosto del 2009 al dicembre del 2020, sono state ospitate **20 donne e 17 figlie/i**.

Presso la Casa rifugio “Silvia”, da giugno 2020 a dicembre 2020 sono state ospitate **3 donne**.

SPORTELLO ORIENTAMENTO LAVORO

Lo sportello offre azioni di supporto e orientamento all’inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro a donne che hanno subito o subiscono violenza familiare o extrafamiliare e che necessitano di supporto nella ricerca di occupazione.

L’obiettivo consiste nel promuovere e favorire l’inserimento o il reinserimento lavorativo delle donne che hanno vissuto situazioni di violenza al fine di incrementare l’autonomia economica, la percezione di autoefficacia e facilitare così il percorso di uscita dalla violenza.

Lo sportello prevede la presenza di un’operatrice specificatamente formata la quale avvia un percorso individualizzato, *per* e *con* la donna, volto a valorizzare e potenziare risorse e competenze utili per la ricerca attiva di un’occupazione.

Al fine di favorire il reinserimento lavorativo, lo sportello offre alle donne colloqui conoscitivi e di orientamento nella ricerca di un impiego; sostegno e consulenza nella creazione del proprio progetto di ricerca lavorativa; tutoraggio dei percorsi di ricerca, inserimento lavorativo e tirocinio; orientamento sul territorio e contatti con la rete.

DONNE ACCOLTE

Sono 32 le donne che hanno usufruito dello sportello di orientamento al lavoro grazie al quale sono stati svolti 120 colloqui, avviati 13 tirocini di inserimento lavorativo e 98 i contatti con gli agenti sociali della rete territoriale.

N° donne	N° colloqui con le donne	N° tirocini di inserimento lavorativo avviati	N° contatti con la rete
32	120	13	98